ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 Num. 112
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Maggio 1943
Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 43-299): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Pubblicità alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-099 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Tenacissima resistenza in Tunisia

La Prima Armata infrange gli assalti nemici

La Divisione "Giovani Fascisti„ si distingue per slancio e valore

Sette quadrimotori abbattuti in Sicilia - Dieci altri aerei distrutti dalla caccia sul mare

BOLLETTINO N. 1081

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte meridionale tunisino i rinnovati attacchi britannici contro le posizioni tenute dalla nostra Prima Armata sono stati infranti dalla tenacissima resistenza delle truppe dell'Asse, che, con violenti contrassalti, incuranti della minaccia portata a tergo del loro schieramento, hanno annullato ogni vantaggio inizialmente conseguito dall'avversario. Nelle azioni di questi ultimi giorni si è distinta per slancio e valore la Divisione « Giovani Fascisti ».

A sud ed a sud-ovest di Tunisi colonne nemiche di fanteria e carri armati, proseguendo l'avanzata, hanno raggiunto, dopo duri combattimenti sostenuti con le forze italo-germaniche, la costa sud-orientale della penisola di Capo Bon.

I porti di Algeri e Gabes sono stati efficacemente bombardati.

Incursioni aeree hanno avuto luogo su Trapani, Porto Empedocle e Pantelleria: si segnalano danni non rilevanti.

Dalle artiglierie contraeree sono stati abbattuti 7 quadrimotori americani: 4 a Trapani, uno a Messina e due su Pantelleria; altri due quadrimotori e otto caccia precipitavano in mare ad opera di cacciatori tedeschi a sud della Sicilia.

Giorno per giorno

Tunisia e Kuban

Sulla costa orientale della Tunisia, su uno sparo sempre più ristretto, continua tenacissima la resistenza delle truppe dell'Asse. Il bollettino segnala la lotta particolarmente dura sostenuta dalla nostra forza t.a Armata, la quale tiene in scacco, con violenti contrassalti, le preponderanti forze dell'VIII Armata britannica, benchè le divisioni anglo-americane provenienti da Tunisi, essendo riuscite ad aprirsi a viva forza un varco fino al litorale a sud-est di Capo Bon, si siano messe in condizioni di esercitare una minacciosa pressione a tergo del nostro schieramento. E' una pagina epica, da cui si riverbera nuova luce di gloria sull'esercito italiano.

Nel Kuban, che è fino a questo momento il solo settore dove siano in corso operazioni terrestri di vasta portata, cinque armate sovietiche sono impegnate nell'attacco contro la testa di ponte difesa dalle truppe germano-romene. Nonostante la violenza dell'offensiva, i difensori reggono bravamente l'urto della valanga avversaria, e tutte le infiltrazioni sovietiche risultano arginate.

E dopo?

La caduta di Tunisi e di Biserta, e la facile previsione che agli anglo-americani non sarà difficile sopraffare le ultime resistenze delle truppe dell'Asse, data la schiacciante superiorità numerica degli attaccanti e la intrinseca debolezza delle posizioni ancora in mano dei difensori, rendono di attualità il problema dell'offensiva anglosassone contro l'Europa. La pressione dell'opinione pubblica si esercita fortissima, in Inghilterra e in America, sui Governi e sugli Stati Maggiori, che vogliono evitare in parte l'errore di aver dato esca alle illusioni dei popoli.

E' evidente, tuttavia, il tentativo della propaganda ufficiale di mettere un freno all'impazienza delle masse. In realtà la lezione tunisina, accuratamente passata al vaglio degli esperti, non è cosi incoraggiante come potrebbe apparire ai profani. L'impresa nordafricana è stata possibile in quanto, essendo il continente nero, grazie anche al tradimento francese, in mano agli anglosassoni, è stato possibile concentrarvi per lungo tempo uomini e materiali al riparo dell'immediata reazione e dell'offesa diretta dell'Asse.

In Europa non sembrano realizzabili condizioni simili, e qualunque sia la località dove il nemico deciderà di costituire la testa di ponte per l'invasione, sarà facile all'Asse, che ha il vantaggio della manovra per linee interne, intervenire con forze sufficienti a ributtare a mare gli attaccanti.

emme

Contro i gangsters dell'aria

Imbarcare sulle navi-ospedale prigionieri anglo-americani

La proposta di un lettore ad un giornale romano

Roma, martedì sera.

Il *Tevere* pubblica la lettera seguente indirizzatagli dal maestro Silvestro Ralzoni di Torino:

« Ho letto nel giornale *Stampa Sera* di ieri delle proposte per rintuzzare la criminale ferocia degli anglosassoni fatte dal giornale *Il Tevere*; ora ciò che da tanto tempo invocavo e non solo io, ma quanti hanno potuto seguire la vigliacca condotta della guerra aerea dei nostri nemici, privi di qualsiasi senso di umanità e di onore militare. Sta bene quanto propone il vostro giornale, ma per completare la misura bisogna piazzare a bordo delle nostre navi-ospedale e dei nostri aerei di soccorso una aliquota di prigionieri anglo-americani, visto che nemmeno i segni umanitari della Croce Rossa vengono rispettati, e il trattato di riconoscimento internazionale è stato firmato anche da loro per poi, come al solito, infischiarsene. Il popolo attende dal Governo delle rappresaglie come già ha fatto il cavalleresco Giappone, fino a che si otterrà una sacrosanta reazione atta a fare comprendere ai *gangsters* dell'aria che la misura è ormai colma ».

Crociera di vigilanza nel Mediterraneo

Gli arditi del mare nella loro continua azione: un nostro Mas in crociera di vigilanza nel Mediterraneo (Telefoto R. G. Luce e « Stampa Sera »)

La battaglia in corso nel Kuban

La difesa dei tedesco-romeni argina gli attacchi sovietici

Intensa attività delle opposte aviazioni

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

Stamane eccezionalmente scarse sono le notizie che si hanno dal fronte orientale. Nei circoli berlinesi si è sempre più di opinione che grandi avvenimenti stiano per maturare data l'avversità, intensa preparazione che si va facendo, da una parte come dall'altra, lungo tutta la linea del fronte.

Nel Kuban, secondo le più recenti informazioni, risulta che i bolscevichi hanno proseguito nei loro furiosi attacchi, ottenendo solo alcune penetrazioni nelle linee germano-romene, prontamente arginate, però, dalla difesa. Reparti germanici hanno effettuato diversi contrattacchi ed hanno ricacciato il nemico in più punti, fino alle sue posizioni di partenza. Molti altri carri armati sono ancora stati distrutti durante questi combattimenti. Specialmente contro l'ala orientale della testa di ponte si sono concentrati i maggiori attacchi bolscevichi.

Anche nella zona di Novorossijsk sono proseguiti i combattimenti senza alcun successo da parte nemica.

L'attività della aviazione è stata assai notevole, sia in questo come in tutti gli altri settori del fronte orientale. I sovietici hanno ancora cercato di attaccare a volo radente le posizioni difensive tedesco-romene nel Kuban, ma sono stati efficacemente respinti dalla contraerea e dalla Luftwaffe.

Formazioni aeree germaniche hanno effettuato un grande bombardamento di Rostov provocando vaste distruzioni nelle attrezzature militari del nemico.

Mentre si segnalano duelli e bombardamenti aerei delle opposte aviazioni in varie zone del fronte, s'informa che da fante militare che nel settore centrale ed in quello nord si sono effettuati vari combattimenti di carattere locale, durante i quali i bolscevichi hanno ancora subito sanguinose perdite.

Raffaello Romano

Russi, cinesi, australiani premono sugli anglo-americani per una azione immediata

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, martedì sera.

(L.). — Tutte le considerazioni sulle conseguenze che potrà avere la conclusione della campagna di guerra in Tunisia, quando essa sarà avvenuta, sboccano nella valutazione della situazione marittima. E' dal dominio del Mediterraneo che dipende la possibilità che gli anglo-americani si servano del trampolino africano per balzare sul Continente europeo.

Necessità del numero

Già abbiamo visto che certi esperti militari inglesi hanno creduto opportuno frenare i troppo facili entusiasmi popolari e avvertire che il solo possesso delle coste africane non può garantire agli anglosassoni la libertà di navigazione nel Mediterraneo. Ora, senza questa libertà, non è concepibile la riuscita di un tentativo di invasione del Continente europeo. Questo punto di vista corrisponde, sostanzialmente, a quello dei nostri esperti. Ma ciò non esclude che gli anglosassoni si vedano costretti a tentare ugualmente un'impresa, senza la quale è precluso loro la più lontana speranza di poter terminare in modo non disastroso la guerra.

Li spinge a simile impresa la pressione della loro opinione pubblica, che non si rende conto delle difficoltà e che non potrebbe rinunciare a quella « capitolazione incondizionata » del nemico, promessa così clamorosamente da Roosevelt e da Churchill a Casablanca.

Li premono a prendere questa decisione i russi, che vi vedono la unica speranza di salvezza, in previsione di una possibile offensiva dell'esercito germanico.

La premono i cinesi e gli australiani, ai quali è stato promesso un aiuto più efficace contro il Giappone soltanto dopo il termine della guerra in Europa.

Gli anglosassoni non perdono di vista inoltre una realtà innegabile: che più il tempo passa e più la fortezza europea si consolida, cosicchè il tentativo di invasione è destinato a urtare contro sempre maggiori difficoltà.

Infine, se la situazione navale oggi non è quella che gli alleati vorrebbero per poter tentare senza troppi rischi la grande impresa, non soltanto è lecito che tale situazione in futuro possa migliorare, ma è anche probabilissimo il contrario. Per quanto riguarda infatti la libertà di navigazione nel Mediterraneo, non c'è possibilità di miglioramenti senza la conquista di parecchie isole.

Quanto al problema generale del tonnellaggio, gli alleati sanno di avere ormai esperimentato tutti i mezzi possibili e immaginabili contro la guerra subacquea e di avere spinto al massimo la loro produzione navale. Malgrado le frequenti informazioni propagandistiche inglesi, per far credere di avere assicurato — mediante la diminuzione delle perdite navali e l'aumento delle costruzioni. — il graduale aumento della loro flotta, una serie di informazioni americane ha presentato negli ultimi tempi la situazione in senso perfettamente contrario. Vi sono tutte le ragioni per credere che queste ultime informazioni siano quelle che corrispondono alla realtà.

Le "zone della morte„

Nella lotta contro i sottomarini, tutte le armi progettate o sperimentate, si sono dimostrate inadeguate.

Non si è trovato soprattutto il modo di difendere la caratteristica « zona della morte », ovverossia quella che resta fra la zona atlantica che può essere sorvegliata dai bombardieri che partono dalle coste americane e la zona compresa nel raggio d'azione dei bombardieri che hanno le loro basi nell'Irlanda del Nord e nella Scozia. Si tratta di una zona larga 600 miglia marine.

I dirigibili destinati a collegare i bombardieri e a colmare questa breccia atlantica, sono troppo vulnerabili; le navi mercantili portaerei consentono il decollo ma non sempre il ritorno a bordo degli apparecchi. Gli elicotteri, per quanto possano involarsi e scendere verticalmente sul ponte di una nave mercantile con tempo calmo, non possono fare altrettanto quando la nave è agitata dal mare e il ponte è spazzato dalle onde. Molti elicotteri infatti sono finiti in mare o si sono fracassati contro gli alberi della nave al momento della discesa.

Inoltre, questo genere di aerei non dispone finora di una capacità di carico utile sufficiente per il trasporto di bombe di potenza adeguata.

La costruzione di un gran numero di navi portaerei di scorta ai convogli, costruzione che è stata progettata nella fase attuale che attraversa l'industria americana, non è cosa semplice. Essa sarebbe necessariamente lenta e, se dovesse essere moltiplicata e accelerata, andrebbe a scapito degli altri generi di costruzioni belliche. Tutta la produzione americana ha già raggiunto il limite di saturazione: la mano d'opera non può più essere aumentata e le materie prime non possono più essere prodotte alla cadenza cui si è giunti nel mese di aprile. Tutti i progetti basati su una maggiore produzione sono perciò inattuabili.

Non è quindi da escludersi che tutte queste considerazioni finiscano per convincere gli anglosassoni che, se i loro progetti non sono eseguiti ora, tanto meno potranno eseguirli in futuro. E' una concomitanza di circostanze che essi non possono dominare, che li può spingere a giocare immediatamente l'ultima carta che resta loro. In conseguenza tutti i popoli d'Europa, compresi quelli che finora hanno potuto restare neutrali, prendono da questo momento in seria considerazione la possibilità che la guerra si avvicini di nuovo al loro territorio e si preparano a simile eventualità.

SULLA MANICA

Sentinelle tedesche lungo i reticolati posti sulle dune che fronteggiano il Canale della Manica

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi locali russi stroncati sulle posizioni di apprestamento

Truppe fresche nemiche lanciate nella lotta in Tunisia — I combattimenti continuano con immutata asprezza

Berlino, martedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban il nemico ha attaccato ieri soltanto in alcuni punti e con deboli forze.

Gli attacchi sono stati stroncati in parte ancora sulle posizioni d'apprestamento.

Nei vittoriosi combattimenti difensivi sulla testa di ponte del Kuban, tra il 29 aprile ed il 10 maggio, sono stati distrutti, catturati od immobilizzati dalle sole truppe di fanteria 153 carri armati sovietici. Nel mar di Barents un vapore mercantile di 5000 tonnellate è stato centrato da bombe ed è affondato.

A sud-est di Tunisi il nemico ha lanciato all'attacco contro le posizioni delle truppe tedesche ed italiane formazioni fresche di fanteria e di carri armati. Nonostante le più gravi privazioni e malgrado i combattimenti sostenuti incessantemente per settimane, gli eroici combattenti di tutte le specialità hanno opposto anche ieri la più accanita resistenza ai continui assalti del nemico.

I violenti combattimenti, che causano gravi perdite dalle due parti, continuano con immutata asprezza.

Sul teatro di guerra africano si sono particolarmente distinte la 90ª Divisione leggera d'Africa al comando del tenente generale conte Sponeck, e la 15ª Divisione corazzata al comando del maggior generale Borowietz. Ambedue le Divisioni si sono battute magnificamente sin dall'inizio delle campagna d'Africa.

Una Divisione d'artiglieria contraerea d'avizione, al comando del maggior generale Neuffer, ha ancora distrutto, con le sue ultime granate, 17 carri armati nemici.

I russi temono un attacco su Mosca

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.) - Fallito l'attacco generale sovietico contro la testa di ponte del Kuban, al quale hanno partecipato soprattutto i reggimenti della guardia, la situazione nel settore di Novorossijsk è rimasta immutata. Gli attacchi russi sono diminuiti di intensità e le forze sovietiche hanno dovuto sopportare anche energici contrattacchi offensivi delle forze tedesco-romene.

Su tutto il fronte, secondo telegrammi da Mosca, si segnala, da ambo le parti, una intensa attività aerea. Il comando supremo russo, come si può dedurre dalle informazioni che pubblicano i giornali, ritiene molto prossima, se non imminente, la ripresa delle operazioni in grande stile.

A Mosca si teme un attacco in massa nel settore centrale del fronte che potrebbe mettere un'altra volta in giuoco la sorte della capitale.

Il panzer "Tigre„ in linea a Leningrado

Berlino, martedì sera.

L'Alto Comando germanico ha immesso nella lotta il suo nuovo tipo di carro armato denominato « Tigre » nel settore di Leningrado. Le illustrazioni pubblicate stamane dal *Völkischer Beobachter* mostrano il gigante di 55 tonnellate ruggente sui suoi cingoli con i suoi cannoni dalla lunga canna.

Ritirata di 30 km. delle truppe anglo-indiane sul fronte dell'Arakan

Bangkok, martedì sera.

Notizie britanniche da Nuova Delhi confermano che i giapponesi esercitano di nuovo una fortissima pressione sul fronte dell'Arakan. In seguito all'avanzata nipponica, le posizioni britanniche situate a ovest e a nord-ovest di Buthidaung erano minacciate di aggiramento. Il comando inglese ha deciso, perciò, una ritirata su tutta la linea verso il sud-ovest, in direzione di Maungdaw. Si tratta di una ritirata di trenta chilometri circa.

Da fonte competente britannica, si giustifica la ritirata anche asserendo che molti soldati sono stati colti dalla malaria e che vi erano molte difficoltà per condurre i rinforzi e i rifornimenti in seguito al fatto che i giapponesi occupano posizioni dominanti il corso inferiore del fiume Maja.

A difesa delle nostre coste

Una postazione d'artiglieria della Milmart lungo il litorale del territorio metropolitano (Telefoto R. G. Luce n. « Stampa Sera »)

Le azioni in Tunisia

Hammamet non si è arresa

La località non è ancora teatro di battaglie — Le fole della propaganda nemica controbattute da una documentata nota ufficiale tedesca

Berlino, martedì sera.

Sulla situazione militare in Tunisia il *D. N. B.* scrive quanto segue:

« Dopo lo sgombero di Tunisi, effettuato dalle truppe dell'Asse in conformità agli ordini ricevuti e dopo aver distrutto gli impianti d'importanza bellica e le installazioni portuali, le forze italo tedesche ripiegavano in perfetto ordine sulle nuove posizioni, che, allacciandosi direttamente alla linea difensiva del settore meridionale, costituiscono, lungo una vasta estensione di terreno, una muraglia di sbarramento dinanzi alla penisola di Capo Bon.

« Su quelle posizioni le truppe dell'Asse oppongono ora la più accanita resistenza alle forze britanniche.

« La notizia diffusa da Londra, secondo cui Hammamet si sarebbe arresa, è priva di qualsiasi fondamento, in quanto detta località lontana dalle posizioni della Tunisia meridionale, non è ancora teatro di battaglia, e poichè la situazione lungo il settore meridionale del fronte, malgrado tutti gli sforzi britannici, non ha subito fino ad ora alcun mutamento.

« A prova del mendacio della propaganda nemica sta inoltre il fatto che il generale Von Manteufel, comandante di una Divisione impegnata in Tunisia, dato dagli inglesi come prigioniero, si trova da qualche tempo ricoverato in Germania, in seguito a ferite riportate in combattimento ».

(Stefani)

La resistenza in Africa ha guadagnato sei mesi per la difesa dell'Europa

Amare constatazioni di Hore Belisha

Roma, martedì sera.

Mentre le truppe dell'Asse continuano la loro strenua resistenza in territorio tunisino contro le poderose forze nemiche, viene posto in rilievo quale importantissima funzione ritardatrice abbiano assolto ed assolvono tuttora le forze italo-germaniche. Oltre sei mesi sono stati guadagnati, in virtù della lotta eroica delle truppe italo-germaniche in Tunisia per la difesa del continente europeo. Questo dato di fatto è ammesso dallo stesso nemico.

L'agenzia « Le Colonie », infatti, ha da Lisbona che l'ex-Ministro britannico della guerra Hore Belisha, in un articolo pubblicato sul quotidiano argentino « La Razon », rileva che le forze anglosassoni hanno impiegato oltre un semestre per conseguire successi di rilievo in Tunisia a prezzo di forti sacrifici. « Un semestre fa — aggiunge il Belisha — l'armata anglosassone d'Africa era forse in grado di intraprendere un'azione offensiva contro il Continente europeo. Ora, invece, dopo sei mesi di battaglie, ha bisogno di essere ricostituita e di rimpiazzare le gravi perdite subite ».

La morte di un generale dell'Esercito tedesco

Berlino, martedì sera.

E' deceduto in seguito a grave malattia contratta al fronte il generale conte Brockdorff Ahlefeld eroico difensore della testa di ponte situata a sud del lago Ilmen che nell'inverno 1941-42 rimase per molti mesi completamente circondata dal nemico e passò quindi negli annali della guerra sotto il nome di fortificazione Demjansk. Il Führer ha disposto che i funerali del prode ufficiale già distintosi nella guerra 1914-18 abbiano luogo a cura dello Stato.

(Stefani)

Esigiamo che tutti — indistintamente — si uniformino ad un sol costume, ad una sola regola di guerra, dal pensare al mangiare, al vestire, al lavorare.

(Dal rapporto del Segretario del Partito del 6-5-1943)

Fede che supera ogni prova

Il sublime sacrificio in Croazia del Tenente Colonnello Pallaroni

Condannato a morte dai ribelli, cade inneggiando alla Patria e al Duce — L'eroico gesto di due fanti e di un carabiniere

Roma, martedì sera.

Il tenente colonnello di complemento ingegnere navale Pietro Pallaroni, trucidato in Croazia per mano dei ribelli, entra a far parte della schiera dei martiri dell'Idea, fieri di averla rivendicata di fronte al nemico.

Decorato della medaglia di bronzo sul Kuk Michele, ferito al viso sullo stesso fronte durante la grande guerra, combattente in Libia, Pietro Pallaroni, che era nato a Borgonuovo Val Tidone (Piacenza) il 18 maggio 1894, richiamato alle armi nel febbraio del '40, riconfermava le sue qualità di Soldato e di Combattente. Al comando di un battaglione in Croazia e poi al comando di un settore fanno da due battaglioni, meritava vivi encomi dai suoi superiori per lo spirito di sacrificio dimostrato in azioni di rastrellamento e per

Un noto giornale degli Stati Uniti, la « Washington Post » scrive in un suo recente numero, parlando della necessità della collaborazione dei cittadini alla lotta contro quel sabotaggio dell'economia nazionale che è il mercato nero.

« Non basta dichiarare che il mercato nero costituisce un reato: ciò che importa è di persuadere il pubblico che esso è anche una cosa vergognosa ».

Una volta tanto possiamo essere d'accordo con gli americani!

il tutto, il senso del dovere, lo spirito umanitario portati nei rapporti con le popolazioni civili.

Mentre infuria di soldato, egli ha preferito la morte anzichè offendere in sua coscienza d'italiano. Al capo partigiano che lo invitava ad esprimere il suo giudizio sulla Russia e sull'Inghilterra rispondeva: « Io non intendo discutere con dei banditi ». Condannato a morte, chiudeva la sua vita terrena con il triplice grido: « Viva l'Italia! Viva il Fascismo! Viva il Duce! ».

Una giovane che assistette al sommario interrogatorio e alla stessa fine del tenente colonnello Pallaroni, ha affermato che altri soldati hanno incontrato con lui eroicamente la morte. Essi sono stati posti tutti insieme, in seguito ad un ordine di un capo militare, interrati in una grande fossa costituita da un cannicciaio lungo circa cinquecento metri.

Ma altri episodi di altissima fede vengono via via alla luce attraverso testimonianze di militari sfuggiti alla prigionia e di abitanti di paesi occupati. Il 10 gennaio due fanti furono fucilati dai partigiani per essersi rifiutati di strappare la bandiera del Fascio che custodivano gelosamente. Due giorni dopo, ad un carabiniere catturato in imboscata, fu offerta salva la vita se avesse cantato « Bandiera rossa »; il milite fieramente intonò « Giovinezza », preferendo cadere sotto il piombo nemico piuttosto che tradire la Patria.

Da Fellini e Marini a Pallaroni, agli ignoti Martiri dell'Idea dei quali più tardi conosceremo i nomi da incidere nell'albo d'onore del martirio, è tutta una luminosa catena di gesta sublimi che testimoniano l'infrangibile tempra dei nostri eroici soldati: in essi veramente lo spirito domina la materia e la loro fede non teme la morte.

La forza combattiva delle più eroiche armate del mondo

Bucarest, martedì sera.

I critici militari della stampa romena, commentando le operazioni svoltesi sul fronte tunisino, sono concordi nel tessere i più larghi elogi del valore delle truppe italo-germaniche.

Il critico del *Vitalea* scrive: « La resistenza delle forze dell'Asse in Tunisia ha posto in evidenza, ancora una volta, la forza combattiva delle più eroiche armate del mondo, quelle italo-tedesche. In uno spazio ristretto, su un fronte angusto, le truppe italo-tedesche hanno scritto sublimi pagine di eroismo. Ora, avendo Tunisi e Biserta, si trovano certo di fronte ad un momento difficile, ma come sono stati superati altri momenti difficili, anche questo passerà. Inoltre è da tenere presente che, per la loro accanita resistenza, le forze dell'Asse sono riuscite a provocare perdite sensibilissime al nemico. Quindi, quella di Tunisi, non è stata soltanto una resistenza simbolica, ma una reale ed efficace battaglia ».

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Piccola guida rurale per sfollati

Aurei pomi scrigno di vitamine

Il tempo è ormai propizio e incalza in pieno. Se lo scorso mese già verzicava qualche riquadro dell'orto e s'annunciava prossima l'insalata novella, nel frattempo avrete collaudato e tavola le vostre fatiche (ma la parola è eccessiva, quando si tratta solo di lievi e piacevoli cure), il verde sarà cresciuto, i piselli vi daranno le maggiori soddisfazioni. Perchè non quelli, ve ne siete accorti, che più galoppano: dopo pochi giorni il germoglio, l'esile gambo con le fogliuline e i dicitteledoni attaccati ai fianchi come due buoni angeli custodi, quindi a vista un palmo, due palmi di vegetazione densa e riosa esuberante. Tanto rigogliosa d'vibrillie che il vento è il suo peggior nemico, tanto slanciata e sottile che lo stesso suo peso l'è grave.

Alimento quasi carne

Ciò occorrono anche ai giovani piselli dando alla vita perchè possano venir su arditi e offrirsi tutti al sole. Senza sostegno ricadono, s'aggrovigliano, s'incespugliano. Baccelli e granelli ne daranno egualmente, ma in minor copia, più stenti, più grami. Rachitici, insomma. Ma non vi preoccupate per le nuove esigenze delle ten...e piantine perchè farete presto a provvedervi del necessario e a mettervi in opera. Nè paletti nè listelli. Bastano ramaglie, anche frasche che potete infiggere nei solchi coi ancora verdi come le avete tagliate dalla pianta. E come pianta tutto va: rami d'olmo, di nocciolo selvatico, d'acacia (ma allora toglietle le spine); e laglistelli a becco di flauto in modo da poterli meglio conficcare a terra. La distanza, quella delle piantine. Non importano legnaci perchè peseranno le piantine a cavarcelo da sole.

A proposito, avete mai pensato a questa provvidenza della natura che fa attorigliare gli esili steli di tante specie vegetali attorno a una canna, a un ramo, a un tronco? Ancora più meraviglioso della pianta che si rivolge alla luce e nel folto della boscaglia sa trovare il pertugio illuminato, la una stanza si dirige alla finestra, in una grotta alla uscita. Perchè qui il giro è completo e sono spire su spire che lo stelo s'avvita intorno all'anima, non che una sua foglioina, una barbicella, un viticchio abbia afferato un sostegno.

Andiamo avanti. Le sarchiature: Necessità evidente: ovvia, direte. Appunto per questo non bisogna dimenticarla o rimandarla. Via tutta l'erbaccia che, concime e innaffiature aiutando, si sarà annidata nei solchi e fra pianta e pianta. Bisogna rimuoverla con attenzione, a mano o con una zappetta, badando bene di non scalzar troppo e poi rincagliarla. Ma non attendete che gli intrusi siano adulti: appena appaiono, specie dopo le piogge frequenti in questo periodo (tanto più che vi congiura la luna d'aprile, colla quale è cominciato maggio, afferma il nostro consulente cosmico), estirpateli e non se ne parli più... fino alla prossima operazione. Perchè sapete che erbacce e gramigne non si scoraggiano mai.

Parliamo piuttosto al calendario del mese.

Innanzi tutto le nuove semine: ancora basilico, se lo tralasciaste in aprile; così pure le carote, le varie qualità di cavolo (cappuccio, cavolfiore, verza, di Bruxelles), i cetrioli, gli spinaci, le rape, i ravanelli.

Frutti che valgono... un Perù

Ma questo è il vero mese dei fagioli, tanto nani che rampicanti. Non li dimenticate, anche pochi, perchè poche altre leguminose sono altrettanto facili a venir su, redditizie, nutrienti, accette alla massaia e grate alla famiglia. Non resterete imbarazzati nella scelta perchè del solo fagiolo comune ve ne sono trecento varietà, a nano nero variegato rosso bianco giallo, con o filo (le più pregiate) e senza filo, da sgranellare o da mangiare interi, semi e baccello. Dovunque cada la scelta, ricordate che l'albumina del fagiolo è quella che più si avvicina per le sue caratteristiche alle albumine animali. Carne non è, ma alla carne molto si avvicina per valore nutritivo. Circostanza doppiamente preziosa oggi, che il fatto di carne c'è poco da scialare.

Quanto ai trapianti, cardi e sedani innanzi tutto. Specie del secondo non si può fare a meno in cucina. Li mettete a dimora in file distanti un'ottantina di centimetri, lasciando tra pianta e pianta un palmo abbondante. Avrete spuntato leggermente le foglie e le radici; innaffierete subito dopo. Non dimenticate che il sedano ama l'umidità e che le innaffiature vanno spesse ripetute. Per ottenere l'imbianchimento, si legano le piante in giornata asciutte e si rincalzano. Si fa l'operazione ripetutamente per aver pronte il sedano in diversi periodi.

E anche il mese dei pomodori. Mettetene in abbondanza, chè questa solanacea è ben degna del suo aureo nome, vale davvero un Perù come il suo paese d'origine. File distanti ottanta centimetri all'incirca, piantine a 60-80 centimetri sulle file. (Negli interfilari: fagioli nani, cipolle, patate, scorzere). Quando le piantine sono alte una ventina di centimetri occorre rincalzarle e concimarle con stallatico, meglio con nitrato, chi, fortunato, lo ha...

In seguito bisognerà provvedere al sostegno della pianta, a potaria, a scacchiarla perchè dia a suo tempo frutti grossi sapidi e sani ricchi di umori e di vitamine. Ma c'è ancora tempo e ne riparleremo al momento opportuno.

Sal.

Il Labaro della "Ferrea,, a Roma

Stamane alle 7,15 è partito per Roma dove è stato recato per il ventesimo annuale della Fondazione della Milizia Ferroviaria, il Labaro della «Ferrea». L'accompagna con la scorta d'onore il console Grassilli.

Le feste al Santuario di San Pancrazio

Stasera per cominciare le feste di San Pancrazio al Santuario di Pianezza, tenute dai Padri Passionisti. La festa del titolare, il popolare martire romano, sarà celebrata dopo domani 12.

Il Santuario sarà aperto alle ore 5; vi saranno Messe quasi ad ogni ora. Nel pomeriggio vi saranno i vespri alle ore 16. Il discorso panegirico e la benedizione solenne. Nel mese sarà celebrata la festa di Santa Gemma Galgani.

La Comunione dei Metropolitani stamane a Maria Ausiliatrice

Stamane, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, con la partecipazione di tutti gli ufficiali e sottufficiali, i componenti il III Battaglione d'istruzione di Polizia di Torino, al comando del maggiore Iorio, si sono accostati, con devoto raccoglimento, alla SS. Comunione. Al termine della cerimonia, il cappellano del battaglione rev. Emilio Vigo, che spiritualmente li aveva preparati, ha rivolto ai convenuti una fervida esortazione.

I prezzi della verdura

Aglio secco al minuto, al chilogramma lire 7,60; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: colte le 2,80, crude 1,35 - Bieta da erbuce (erbette): in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,60 - Carciofi, cad. 1,20 Carote, al kg. 2,80 - Cavolfiori senza torso ed e foglie mosse 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10, id. rape 2,10, id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,80, dai 6 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mosse 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,60, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,90, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mosse 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonere 3,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

Mezzo litro di latte ai bimbi sino ai 3 anni

A decorrere dal 1.o giugno p. v. quando saranno in vigore le prenotazioni in corso, verrà distribuito ai bimbi sino ai tre anni di età una razione giornaliera di mezzo litro di latte. Le latterie dovranno, nel cerso entro il 17 corr, al controllo esercenti le rendite di prenotazione, tenere distinte quelle appartenenti alle carte annonarie generi vari intestate ai bimbi (carte di colore bruno distinte senza sovrattampe) da tutte le altre.

Prenotazione generi contingentati

Tutti i consumatori in possesso della carta generi vari recente mente distribuita (5.a emissione) dovranno prenotarsi:

PER IL LATTE: Dal 10 al 15 corr. a mezzo della tessera numero XXXIII (romani corrispondente ai numeri dal 93 al 114 (cifre arabe). Tutte le esercitrenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo dei modelli D.S.C. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso. Le latterie dovranno cervare le prenotazioni tela normali che supplementari cedus vamente e tassativamente al reparto controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. Trascorso tale termine esse non potranno accettare le prenotazioni che non siano state regolarmente compilate dal Servizio disciplina consumi (via S. Francesco da Paola 5). La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno prossimo.

CARNE OVINA: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXVIII (romani) corrispondente ai numeri 229-233-234-235-236 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione corrispondenti agli appositi modelli; dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da cinquanta. Il tutto dovrà essere cervato al Controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno p. v.

FORMAGGI: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. VII (romani) corrispondente al n. 15 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione al Controllo esercenti entro il 17 corr. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso.

CONCENTRATO DI POMODORO. — Prenotare fino al 15 corrente.

SALUMI, CARNE SUINA E FRATTAGLIE: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXIX (romani) e coi numeri 227-228-229-230-231 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione corrispondenti agli appositi modelli; dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da cinquanta. Il tutto dovrà essere cervato al Controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno p. v.

PER LA FRUTTA: Dal 10 al 15 corr. a mezzo della tessera numero XXXIII (romani corrispondente ai numeri dal 93 al 114 (cifre arabe). Tutte le esercitrenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo dei modelli D.S.C. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso. Le latterie dovranno cervare le prenotazioni tela normali che supplementari cedus vamente e tassativamente al reparto controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. Trascorso tale termine esse non potranno accettare le prenotazioni che non siano state regolarmente compilate dal Servizio disciplina consumi (via S. Francesco da Paola 5). La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno prossimo.

CARNE OVINA: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXVIII (romani) corrispondente ai numeri 229-233-234-235-236 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione corrispondenti agli appositi modelli; dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da cinquanta. Il tutto dovrà essere cervato al Controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno p. v.

SALUMI, CARNE SUINA E FRATTAGLIE: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. XXXIX (romani) e coi numeri 227-228-229-230-231 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione corrispondenti agli appositi modelli; dei tagliandi dovranno essere fatte mazzette da cinquanta. Il tutto dovrà essere cervato al Controllo esercenti (via Mario Giuda 42) entro il 17 corr. La distribuzione ai consumatori sulla base delle nuove prenotazioni avrà inizio col 1.o giugno p. v.

FORMAGGI: Dal 10 al 15 corr. a mezzo cedola n. VII (romani) corrispondente al n. 15 (arabo). Gli esercenti dovranno cervare le cedole di prenotazione al Controllo esercenti entro il 17 corr. Per i pubblici esercizi valgono le prenotazioni in corso.

CONCENTRATO DI POMODORO. — Prenotare fino al 15 corrente.

**PER IL LATTE

FATTI E MISFATTI DELLA PUBBLICITA'

Un gatto a nove code

VI

— Professore, sì, ma di che cosa, esattamente — chiese l'intervistatore. — Voglio dire, di che materia? Posso dire, cioè, possa spiegare ai lettori che si tratta della pubblicità?

— No — rispose grave l'intervistato. — Sarebbe troppo, o troppo poco, per me. La Pubblicità, dovete sapere, è la materia più antica e più complessa del mondo. Forse la più antica. Immaginatevi che l'Uomo, così come voi lo vedete, è la pubblicità ambulante del Signore Iddio. Un oggetto-reclame della grandiosa Fabbrica dell'Universo. Tutto, signore, è pubblicità, su questa terra. Gli uccelli che cantano, il mare che mugghia, il vento che fischia, il pianto del bimbo che nasce è un grido pubblicitario: avverte che questa è una valle di lacrime. E quando la gallina fa l'uovo, signore, si mette a gridare che il suo articolo è sul mercato, o quasi...

Un martello gentile...

— Un bellissimo corso di teorie, c'è niente da dire...

— Sì, ma che non porterebbe a nessun risultato pratico. La mia materia, invece, quella è... sbocca ed invade. L'Energia morale. Io, signore, sono professore di Energia morale.

Spiegò con molte parole, al giornalista che si era recato ad intervistarlo, che se una cattedra di Energia morale non esisteva ancora, la colpa non era sua, del Professor Idea. Egli insegnava energia morale da molti anni, aveva cominciato a Parigi, all'epoca che egli dirigeva l'ufficio Cerveau, aveva dovuto sospendere i corsi col suo ritorno in Italia nel 1914, e qui in Italia, dava lezioni private di energia morale tutti i giorni, dalle 6 alle 7,30 del mattino. Un'ora ramadissima: fila da consentire, dalle 7,30 in poi, di seguire i corsi di ginnastica fisica, insegnati alla Radio... Come il giornalista vedeva, il Prof. Idea non aveva voluto disturbare per nulla gli orari d'ogni uomo d'affari.

— Ma l'uomo d'affari viene qui alle sei del mattino?

— No, e fa male, vredetemi. Nessuna ora come quella sarebbe in più indicata per esercitare il massaggio spirituale della nostra attività, e nello stesso tempo allenare il cervello alla ginnastica necessaria per superare, durante la giornata, le possibilità di crisi, gli eventuali abbattimenti, sfiducie in se stessi, ipocondrie, digestioni difficili, insonnie ed altre conseguenze della scarsità di energia morale esistente nell'organismo.

— Il cervo allora, si svolge per telefono?

— Qualche volta. Ma, in generale, per posta. In questo caso, lo svolgo da solo, senza allievi. E' più pratico. E lo si può seguire per abbonamento: i corsi di energia morale per corrispondenza si sono rivelati efficacissimi nei casi più ostinati di indebolimenti industriali, crisi commerciali, deficienza d'affari, eccetera. Ogni corso, naturalmente, reca in calce una piccola frusta pubblicitaria, adatta a risollevare per il momento l'organismo malato, o indisposto. Al corso di sfinimme, ho suggerito questo.

E prese in mano un martello.

Quel martello batté, forse ricordate, su molte vetrine di una certa Casa di calzature, un cosi detto calzaturificio, poichè in Alta Italia si fa tutto, senza esclusione di colpi.

Non era un martello come tutti gli altri, s'intende. Era un martelletto gentilissimo, di piccole e graziose proporzioni, terminante in metallo, sì, ma argentato, ed azionato da una dinamo, così che ad ore fisse della giornata, nelle ore di punta, quel martellare gentile sulle vetrine del cosmo principale di ogni città italiana, faceva volgere la testa ai passanti, richiamati dal ticchettare insistente, ininterrotto sul cristallo del negozio.

I marciapiedi... scrittori

Bisognò regolare con molta cura l'intensità del battito. Al dissero che alle prime prove, fu un mezzo macello. Parecchie vetrine del Calzaturificio andarono in frantumi: forse la stolta imperizia dell'incaricato, forse un'improvvisa o imprevista variazione di energia elettrica, fatto sta che sull'altare dell'Idea-è-tutto, molto vetro fornì alla furma il silicato di calcio, allo stato primitivo. Finalmente fu trovata una misura giusta di richiamo pubblicitario, e fu così andò bene per un certo tempo.

Fino al giorno, cioè, che il martello-richiamo, trattenendosi di scarpa, cedette il passo ad un articolo affine.

I marciapiedi di molte città, un bel giorno, si misero a scrivere. Proprio così. Si dedicarono ad una gran letteratura. Robe usanti pedestre, d'accordo, ma andate a sottilizzare, in fatto di letteratura!

Scrivevano, per esempio: «Burro Gloria, il migliore». Oppure: «Chianti Stoppino, delizioso». Anche «Pompe funebri Brenta, complete».

Poche parole, tre quattro al massimo. Erano marciapiedi di poche parole, ma di fatti concreti, inoccepibili. E, questo è il grave, incancellabili nella memoria non solo, ma sul marciapiede stesso. Gli uffici di Nettezza Urbana che diedero disposizioni del caso, si smarrirono dire dagli ispettori, e quasi se l'erano sentito dire direttamente dagli spazzini, che quelle scritte della malora, a cancellarle, era un capitolo di Dio. Doveva trattarsi di pece, dovean trattarsi. O di bitume, pattelapesca. Fatto si è che un «caporale» degli spazzini, aveva donato ricorrere, per un certo tratto di strada più «scritto» degli altri, all'acqua ragia, materiale che non era in dotazione del «drappello». Che si dovevo fare?

L'Economato di quel Municipio erogò una certa cifra straordinaria, per prelievo di acqua ragia, ma contemporaneamente, l'assessore del ramo interessato della cosa s'indusse a quell'epoca in blu arrisicante il kepi rigido, con sottogola di servizio. Alcuni dei quali, annesso per servizio particolare tanto il kepi che blu grisaglie, si appostarono in borghese nei punti più favorevoli allo sviluppo della bassa letteratura dell'epoca, e constatarono.

Ecco il verbale.

«Stante che le scritte sospette si manifestavano solamente dopo il passaggio di precedenti individui di sesso maschile, ambedue i sessi furono dai sottoscritti fermati. Sottoposti ad interrogatorio, entrambi confessarono risiedere la causali dell'oggetto, sotto la propria scarpa. Incitati a deferire all'Autorità il mezzo ed i mandanti, essi ci mostravano le suole dei piedi rispettivi, muniti di timbri a tampone autogeno. Tale autogeno risultò costituito di cucimetta permanente, sito fra suole in parola e fodramatura interna, tale da provocare, con la pressione naturale dell'individuo, un peso sufficiente a stamponare il marciapiede in oggetto. Come da ordine ricevuto, gli individui fermati sono a disposizione della Legge».

La pubblicità da marciapiede ebbe vita breve, ma copiativa mica male. Per via dell'inchiostro indelebile non solo, ma per le successive edizioni, molto ricercate e corrette, che poi sfociarono negli attuali mosaici che di tratto in tratto, ci consolano calze di ottima fattura, e ci segnalano il tale negozio a trenta passi.

L'idea madre, giusta proclamarlo, fu dell'Idea, dell'Idea che premeva e il cliente a casa sua per portarlo a casa vostra».

Una frusta speciale

Il geniale «pieghevole» che annunciava così, e che ebbe un vivo successo come presentazione di quell'azienda pubblicitaria del 1915-1920, si aprì a metà, e nell'atto stesso che voi lo aprivate, una mano, una mano disegnata si capisce, che partiva dal centro della piegatura, per virtù di un elastico premeva una figurina silhouettata, la figurina fotografica di un cliente, e la spostava, sostenendola nel suo covo, dalla pagina di sinistra, a quella di destra. Da casa sua (disegnata sotto) a casa vostra, al vostro stabilimento, alla vostra fabbrica, al vostro negozio, da voi, insomma, alla vostra azienda.

Era, adesso possiamo dirlo, la mano stessa del Prof. Idea, fotografata e colorata al naturale. Pareva vita. Portiva. Perchè il professore aveva le mani che parlavano: parlavano costantemente a lui, ricche potete immaginare (in quel frastuono di argomenti, di sentenze, di ammonimenti, di dimostrazioni, ininterrotti diluvi che vi seppellivano, a la parola, dieci volte al minuto), i discorsi di quelle mani da illusionista in rappresentazione continuata, senza intervalli.

L'ultima volta che vidi quelle mani, ricordo benissimo, azionavano una frusta. Una frusta speciale: lunga, ricca, ricca di code, che erano non so quante: il famoso «gatto a nove code» che i russi di Paolo I chiamavano «knut».

Basta con le ciarle!...

— Che fai, professore?

— Studio il gesto più efficace. La ferma, poi lo faccio ritirare. Deve essere il gesto del giustiziere, il gesto del liberatore. Voglio iniziare una campagna contro i falsi agenti pubblicitari: i facili loni i mistificatori, gli iconoclasti di questa dea sublime, che è la Pubblicità. Sono gli americani. Basta. Basta con le ciarle, con le truffe all'ingrosso, con le americanate, per dirla come si dice. Questi sono i trafficanti del Tempio, i mercanti che bisogna scacciare dal nostro paese. Guarda qua.

Mi mostrò, pronta alla sua rappresaglia, certa pubblicità transoceanica, che andava allora. Certa pubblicità per lanciare sui mercati non so che cinture elettriche, capaci di rinvigorire organismi, ridare forze e qualità genitrici, e rigeneratrici che fossero. Una trovata di un dottore di Nuova York. Un imbroglione di quelle parti, garantiva il nostro professore. Uno dei tanti, che bisognava chiudere dal Tempio, a suon di frusta.

Fece schioccare tante e tante volte il gatto novecodato. Chiamò il suo fotografo perchè prendesse istantanee. Lo mandò a sviluppare. Poi mi disse:

— Che America e America! C'è tanta materia, qua dentro, qui da noi...

Con la frusta nella destra abbassata, si andava battendo con l'altra mano, sulla fronte.

Luciano Rame

(Fine).

NELLA PIANURA VERCELLESE

La furibonda corsa di mansuetissimi buoi

Ogni anno, da cinque secoli, si ripete questa tradizionale frenetica gara

Asigliano Verc., lunedì sera.

Da oltre cinque secoli in questo grosso paese sperduto nel vuoto senza fine della risaia, si ripete ogni anno la più strana, la più interessante ed impensabile corsa. In uno scenario quasi fantomatico, quattro coppie di buoi aggiogati a pesanti carri si lanciano in una frenetica gara che non ha premio alcuno per il vincitore, ma come vedremo, viene a costare piuttosto cara all'a... scuderia che iscrive i suoi atrani corridori.

Non si potrebbe capire, e vedere quindi nella sua giusta luce lo strano spettacolo a cui ho assistito, se lo si isolie dal quadro e dall'atmosfera in cui si svolge.

Un concerto di rane

Nella immensa, infinita pianura, limitata solo in lontananza dalla sfumata catena azzurrina delle Alpi, fluttuano in un'atmosfera rarefatta le svettanti silterne degli argentei pioppi. Oggi tutto annega in una valanga di luce violenta, elettrica che scende dal cielo percorso da larghe sventagliate di nubi difformi, e sale dagli specchi fermi delle risaie inondate. Distese interminabili di acque, che si increspano appena alle folate di vento e vibrano d'una vita misteriosa, come se i chicchi di riso appena seminato comunicassero gli arcani fermenti della materia che si trasforma.

Un concerto di rane sale sempre più alto a riempire gli spazi. E' un coro monocorde, rauco, affaticato, che i batraci in amore esalano nell'ampiezza della pura sera vicini e lontani. La banda, lucida si ottoni a largo strofinati, assorda con squilli frastornanti. Sulla massa simile ad un vorticoso arcobaleno si alza la cassa che contiene le reliquie del Santo, portata a braccia da robusti giovanotti.

In cielo, ancora calmi in apparenza, ma già alterati da quel rovinio di rosso giallo azzurro verde violetto dei vestiti e degli addobbi, i buoi trascinano un pesante carro senza sponde. I loro placidi occhi usi a contemplare le infinite distese silenziose dei campi, riflettono la prima alterazione che la loro pacifica natura subisce.

Come un turbine...

La processione avanza lenta tra il querulo salmodiare dei sacerdoti e l'acuto strepito della banda finchè giunge dopo un lungo serpeggiare fra le vie del paese, al campo designato per la corsa. Si tratta di una larga strada in cui trovano comodamente posto le quattro coppie di buoi aggiogati, fiancheggiata da due viali di solidi platani raggentiliti dai ciuffi delle foglie nuove.

La folla è immensa, non ha limite. Mareggia in continue ondate dietro i cordoni di sicurezza, spinge, urta, pigia, lotta per ottenere un posto in prima fila, per poter seguire con gli occhi e col grido la corsa.

Intanto i buoi vengono allineati. La loro olimpica nudità si è già tolta ogni alterata. Zoccolano e finalmente, pronti a lanciarsi nel turbine della corsa, tenuti in freno a stento dai guardiani. La attesa si fa sempre più intensa, fino a diventare quasi spasmodica. Uomini e donne, stessa, concorrono a crearmi la falsa prospettiva.

Come sia avvenuta che il mite bue, che porta negli occhi la pace verde dei campi, si sia messo a gareggiare coi focosi polledri, può apparire anche inspiegabile. Il segretario comunale geometra Palestro a cui mi sono rivolto per informazioni, mi spiega che questa corsa nacque nel 1436, durante una fiera pestilenza che mieteva vittime numerose tra gli uomini e le bestie.

In quel lontano inizio di secolo gli asiglianesi si volsero a San Vittore, Patrono del paese, e promisero di dedicargli la più strana ed insaturale corsa della terra se la peste fosse finita. San Vittore, che deve voler bene ai suoi devoti, si accontentò, e da quel giorno, ogni anno, nella seconda domenica di maggio, i buoi di Asigliano dimenticano la loro vergiliana mansuetà e si mettono a correre come sfrenati polledri.

Il meccanismo della corsa è semplice. I posti sono quattro. Partecipano alla gara i buoi di quegli agricoltori che in una specie di asta pubblica hanno offerto la somma più alta al Santo Patrono. Una quinta coppia prende parte all'asta, ed è quella che si aggiudicherà ad un canone stranamente addobbato con stoffe a colori violentissimi su cui stanno a cumuli i bianchi sacchi del pane dell'abbondanza e della salute.

La gara ha inizio con una processione che parte dalla chiesa accompagnata da una folla strabocchevole accorsa da città e paesi vicini e lontani. La banda, lucida gli ottoni a lungo strofinati, assorda con squilli frastornanti. Sulla massa simile ad un vorticoso arcobaleno si alza la cassa che contiene le reliquie del Santo, portata a braccia da robusti giovanotti.

In cielo, ancora calmi in apparenza, ma già alterati da quel rovinio di rosso giallo azzurro verde violetto dei vestiti e degli addobbi, i buoi trascinano un pesante carro senza sponde. I loro placidi occhi usi a contemplare le infinite distese silenziose dei campi, riflettono la prima alterazione che la loro pacifica natura subisce.

Come un turbine...

La processione avanza lenta tra il querulo salmodiare dei sacerdoti e l'acuto strepito della banda finchè giunge dopo un lungo serpeggiare fra le vie del paese, al campo designato per la corsa. Si tratta di una larga strada in cui trovano comodamente posto le quattro coppie di buoi aggiogati, fiancheggiata da due viali di solidi platani raggentiliti dai ciuffi delle foglie nuove.

La folla è immensa, non ha limite. Mareggia in continue ondate dietro i cordoni di sicurezza, spinge, urta, pigia, lotta per ottenere un posto in prima fila, per poter seguire con gli occhi e col grido la corsa.

Intanto i buoi vengono allineati. La loro olimpica nudità si è già tolta ogni veste alterata. Zoccolano e finalmente, pronti a lanciarsi nel turbine della corsa, tenuti in freno a stento dai guardiani. La attesa si fa sempre più intensa, fino a diventare quasi spasmodica. Uomini e donne, bimbi, come presi dal delirio dimenticano la loro compostezza e spingono, premono, parlano eccitati, gli occhi lucidi per un entusiasmo alla forse della suggestione collettiva.

Allorchè i buoi, dopo molte fatiche sono tutti alla corda, autorità e preti, in nome del Santo, danno il permesso ed il via alla corsa. Avviene come un turbine. Spinti dagli urli e dagli incitamenti i buoi si lanciano in una corsa che pare non debba più aver fine. I loro pesanti zoccoli, le loro corte gambe forgiate si muovono con ritmo vertiginoso, sempre crescente, di mezzo in mezzo il traguardo si avvicina.

Ilità sul cerchio che rotola con rumore assordante, il guidatore, strano auriga senza redini e senza frusta, in posizione scultorea, in atteggiamenti spasmodici che vorrebbe comunicare alle sue bestie, grida senza fine un incitamento che finisce per diventare un rictus. E' sempre lo stesso variato su diverse tonalità di voce che raggiungono intensità incredibili. Sino a coprire il marasso della folla che si abbraccia, che urla forsennata. Cerco nel vocioso volto della folla Ida Olga e Marisa. I loro occhi sono fermi in un'intensità spasmodica, le labbra hanno semiaperte, le mani palpitanti come froge. La «quefa» così leggiadra è ora uno straccetto senza grazia, tanto è malmenato dai movimenti scomposti. E intorno, la moltitudine è come Ida Olga Marisa.

Al traguardo

Presa da un demoniaco delirio urla il suo incitamento crescendo un'atmosfera arroventata intorno ai buoi che corrono, corrono come barberi. Accompagnati dal clamore e dal ritmico urlo dell'auriga, i buoi si disseminano lungo la pista finchè la coppia più veloce taglia il traguardo.

Come liberata da un incubo, la folla ora grida un nome. Quello dell'agricoltore che ha vinto. E' Picco, della cascina Doasi. Intanto, nel frastuono assordante, molti uomini cercano di placare la furia dei buoi ancora assetati di corsa e di velocità. Ed è impresa non facile. Così com'è cosa non facile spegnere d'un tratto l'entusiasmo della folla che si aggira fra i buoi, ammira la possanza dei vincenti, loda loro le corna per averne fortuna. C'è ancora in tutti acceso il furioso entusiasmo in cui si sono sfrenati durante la gara, e ad aumentarlo ci pensa la banda che lacera l'aria e gli orecchi con le acute volate delle cornette e dei clarini. La coppia vincente sfila tra l'ammirazione coperta da un rosso drappo, distintivo di vittoria. Improvvisamente, dai folti nuvoli che corrono minacciosi il cielo, goccia grossa, lenta, sonora, la prima pioggia. Poi un rovescio istantaneo. La folla corre strillando, la banda cessa di suonare. Tutti fuggono in cerca di riparo. Anche Ida Olga Marisa. La pioggia scende sui loro volti in lacrime di bistro e di rossetto. Smorza tutto la pioggia, la bellezza e gli entusiasmi. Resta a dominare, incontrastato, il coro gracidante delle rane, simile ad un irridente trionfo.

Francesco Rosso

Si fabbricano paracadute

Al fronte interno opera con fermezza e fede per la vittoria: donne al lavoro in un ridotto stabilimento per la fabbricazione di paracadute
(Telefoto R. C. Luce a «Stampa Sera»)

Oro, armi, intrighi

I trecento milioni truffati dal banchiere ebreo Girche

Una domanda di estradizione - Quali "appoggi" avevano finora evitato la condanna - Blum, il Fronte popolare e un "veto"

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Ginevra, martedì sera.

(E. R.) - Le avventure giudiziarie di Enrico Girche, multimilionario banchiere, gran capo nell'ambiente giudaico internazionale stanno per allungarsi in un nuovo capitolo. La Corte di Ginevra ha infatti preso in esame la domanda di estradizione rivoltale dall'autorità giudiziaria francese il, se il suo deliberato sarà positivo, può essere non lontano il tempo in cui il Girche dovrà lasciare la villa che egli attualmente abita sulle rive del lago ginevrino per trasferire la propria dimora — affatto volontaria — in un carcere della confinante Repubblica.

Grosse cifre

Sul capo di Enrico Girche pesa, difatti, la non lieve accusa di avere bellamente truffato con una clamorosa bancarotta fraudolenta la rotonda somma di ben trecento milioni di franchi, di quelli non svalutati d'anteguerra. Per questi imbrogli il Girche è anzi stato già condannato in contumacia a quattro anni e mezzo di reclusione.

I fatti per i quali il banchiere ebreo era stato costretto a fuggire e che in seguito gli valsero la condanna risalgono al 1937. Egli era riuscito a mettere insieme una specie di *trust* che aveva assunto il mirifico nome di «Compagnia franco-cinese di sviluppo industriale». La pubblicità fatta intorno all'iniziativa fu risonante ed economica: insistì al grosso pubblico si assicurava che la Compagnia aveva ottenuto condizioni di privilegio per il commercio di automobili, trattori e macchine agricole dal Governo di Ciang Kai Scek, negli ambienti meno facili a credere che tali pacifici progetti potessero davvero dare degli utili si lasciò trapelare la «voce» che si trattasse non già di scambi commerciali tanto innocenti, ma di forniture di armi da far pervenire al maresciallo rosso ed alle sue truppe. Questo secondo programma si annunciava senza dubbio ben più allettante per gli speculatori di vario genere e ben presto si trovarono non soltanto privati finanziatori disposti ad assumere dei pacchetti di azioni, ma anche delle banche e dei gruppi industriali quali aderirono di buon grado all'impresa.

La «Franco-Cinese» iniziò così la propria attività e pare che, almeno in un primo tempo, tutto funzionasse, se non altro nella parte riguardante le spedizioni di materiali. Treni di grossi autocarri si allineavano sulle banchine di Marsiglia, in mezzo con grandi liste di casse che erano genericamente indicate come contenenti «macchinari varii» e «pezzi di ricambio».

Girche aveva conosciuto parecchie industrie, facendosi aprire vistosi conti correnti in cambio di interessenze nella «Franco-Cinese». Così aveva ottenuto forniture non indifferenti completamente a credito.

I viaggi dal Mediterraneo ad Hong Kong, porto scelto quale scalo, sono lunghi e perciò durante più mesi non si poterono conoscere risultati tangibili di questi «affari» intessuti dalla «Franco-Cinese». Bisognava attendere che le merci fossero arrivate a destino perchè i compratori si decidessero di versare il corrispettivo alle casse della Banca dell'Indocina, incaricata delle riscossioni.

E, per intanto, pazientando, i finanziatori del Girche erano invitati a tirar fuori altro denaro. Altri inviti a pazientare erano loro fatti anche in seguito; alle proteste sempre più vivaci dei creditori, Girche opponeva le momentanee difficoltà nelle quali si trovavano i cinesi per via della guerra e faceva appello al senso di solidarietà democratica che doveva — alla fin fine — animare i francesi nei confronti dei giusti rappresentanti della... democrazia.

Purtroppo per il Girche, di fronte ai quattrini i sentimenti democratici hanno poco da fare. E vi fu chi, un bel giorno volle vedere chiaro nella faccenda; trovandosi con nelle mani dei titoli esecutivi, li fece valere. Girche tentò ogni espediente, ma trovò duro: fu il fallimento.

Un sindacato di creditori espletò una indagine in Cina e venne a galla tutta una serie d'imbrogli. Non tutta la merce partita da Marsiglia era giunta in Cina, di quella arrivata a destino soltanto una piccola parte era ancora da pagare; per il più delle forniture la vendita era stata fatta per contanti...

Dove erano finiti i quattrini?

Una verifica contabile faceva ascendere il deficit a quasi mezzo miliardo di franchi, la cifra si riduceva poi a 300 milioni in seguito a qualche realizzo.

Poteri occulti

Come è naturale, contro il Girche fioccavano le denunce. La più grave faceva questione di truffa, imputando ai banchiere l'avere stornato le forniture già pagate per avviare imponenti partite di merce (erano quei «pezzi di ricambio» di cui s'è detto e che la verità consistevano in mitragliatrici St. Etienne smontate) dal primitivo cliente, avviandole a destinazione ignota.

«Ignota» per modo di dire...

E' se s'avvidero poco dopo i creditori, quando i loro avvocati li avvertirono che denunce, esposti, atti legali restavano senza effetto alcuno. Le porte delle aule della Giustizia erano chiuse; sbarrate a doppio catenaccio. Chi lo aveva inchiodate risiedeva molto in alto: al seggio del Presidente del Consiglio dei Ministri; ed aveva un nome: Blum...

Era infatti il velo. E la motivazione la si poteva anche trovare, interrogando, ad esempio, i comandi di intendenza dei reali spagnoli che avevano ricevuto quelle armi...

Non era quindi di certo il Governo di Blum che potesse mancare di proteggere chi si era in tal maniera reso benemerito del «fronte popolare». E così passarono gli anni, senza che il processo contro il Girche potesse aver seguito. Quando venne la guerra e poi si giunse alla sconfitta il banchiere stimò opportuno... scomparire, mettere cioè fra sè e i suoi creditori almeno una frontiera, quella svizzera. Così riuscì a cavarsela ancora per un paio d'anni, fino al momento della attuale richiesta di estradizione.

Paula col cappellone

Una dolce espressione di Paula Wessely nel nuovo film tedesco di Gustav Ucicky: «Non ti lascio più»

SPORT

Per il secondo "scudetto"

Il Torino è il favorito anche nella Coppa Italia

Le partite di domenica per i quarti di finale: Torino-Milano, Bologna-Genova, Lazio-Roma e Venezia-Udinese

Dopo due settimane di attività ridotta (gare di qualificazione e partite amichevoli) il calcio torna di scena con la Coppa Italia che, iniziata nel periodo precampionato, continuerà ora con i quarti di finale, le semifinali e la finale, quest'ultima da giuocarsi in campo neutro.

Il torneo di Coppa, che in altri paesi desta un interesse ancora maggiore a quello del campionato, da noi è un po' un riempitivo della stagione. Le società le cui squadre via via vengono eliminate si dolgono soprattutto del fatto di dover rinunciare a qualche buon incasso (i bilanci stagionali presentano sempre un deficit difficile da sanare!); quelle che restano in gara si preoccupano, sì, del risultato sportivo, ma ancor più mirano a far quattrini.

Quest'anno si è cominciato addirittura in settembre e molte unità si sono presentate a corto di preparazione, tanto che parecchi incontri hanno avuto risultati che sono parsi autentiche sorprese. Ecco, per chi non li ricordasse, i punteggi dei «sedicesimi»: a *Bologna*: Bologna-Ambrosiana 2-0, a *Livorno*: Livorno-Fiorentina 2-1, a *Bari*: Roma-Bari 3-0, a *Bergamo*: Atalanta-Liguria 3-1, a *Padova*: Milano-Padova 5-3, a *Torino*: Torino-Ancona 7-0, a *Venezia*: Venezia-Siena 2-1, a *Genova*: Genova-Spezia 5-3, a *Vicenza*: Vicenza-Pro Patria 3-0, a *Trieste*: Triestina-Fanfulla 3-0, a *Udine*: Udinese-Pescara 2-1, a *Pisa*: Cremonese-Pisa 1-0, a *Modena*: Modena-Alessandria 2-0, a *Novara*: Novara-Palermo 1-1 (Novara ritirato), a *Roma*: Juventus-Mater 6-1; a *Napoli*: Lazio-Napoli 2-1. Le prime vittime illustri del torneo sono state l'Ambrosiana, la Fiorentina, il Liguria ed il Bari, che hanno avuto la disavventura di misurarsi con avversari della loro stessa categoria. Rimanevano in lizza dodici unità di Serie A: Lazio, Juventus, Triestina, Venezia, Genova, Milano, Vicenza, Torino, Roma, Livorno, Bologna, Atalanta; quattro di Serie B: Udinese, Modena, Cremonese, Palermo.

Sfoltito il campo, si andò avanti con gli «ottavi di finale»: a *Roma*: Roma-Triestina 2-1, a *Bergamo*: Torino-Atalanta 3-0, a *Livorno*: Milano-Livorno 3-2, a *Modena*: Bologna-Modena 4-0, a *Torino*: Lazio-Juventus 3-2, a *Cremona*: Udinese-Cremonese 1-0; rimonta del Palermo a favore del Venezia e partita sospesa per impraticabilità del campo fra Genova e Vicenza (con successiva vittoria del Genova). Si era sempre detto che nella «Coppa» le squadre che avevano la ventura di avere favorevole il sorteggio e di poter giuocare sul proprio campo erano destinate a fare comodamente strada passando da un turno all'altro ma negli «ottavi» le eccezioni alla regola furono tali e tante che si dovette parlare di una vera e propria... bancarotta dei padroni di casa. Delle sette partite giuocate sei si risolsero con i soliti più o meno clamorosi delle unità ospitate. Una tal cosa non era mai successa e non mancò di destare rumore, ma, ripetiamo, molte squadre erano, a quell'epoca, ben lontane dal loro normale rendimento.

Con l'inizio del campionato la «Coppa» venne messa in un canto. Non se ne parlò più. Torna d'attualità ora, e otto compagini si apprestano a lottare per la conquista del secondo scudetto. Sono in gara: il Torino, «vedetta» della stagione, le due squadre romane, il Milano, il Bologna, il Genova, il Venezia e l'Udinese. Mancando Livorno, Juventus e Ambrosiana che in campionato si classificarono ai posti di onore non si può dire che siano in lizza tutte le squadre più forti, tuttavia sono parecchie le unità di buon nome, e c'è il Torino intenzionato a puntare al successo finale. Il sorteggio ha dato interessanti accoppiamenti: a Torino: Torino-Milano, a *Bologna*: Bologna-Genova, a *Roma*: Lazio-Roma, a *Venezia*: Venezia-Udinese. Si guarda al Torino come alla squadra capace di dominare il campo: Campionato e Coppa sarebbe un bel colpo doppio per i granata!

ero

La Serie C

Girone A: tutto come previsto

Girone B: *Gorizia* e *Lecce* vinciteri in trasferta

La prima giornata del girone di ritorno delle finali ha visto confermate appieno le previsioni, almeno per quanto riguarda il girone A. Il Varese non ha deviato fallire troppo per imporsi sullo sfortunato Forlì che è sempre in coda con uno sconsolante zero nella casella dei punti, mentre la Biellese ha battuto la Salernitana.

Se il successo dei ragazzi di Lutello Monti è stato netto e facile, non così si può dire della vittoria dei biellesi.

La partita è stata vivacissima ed anche emozionante. La Biellese, più ordinata tecnicamente e vista così dal pubblico amico, appariva per prima in seguito ad un preciso passaggio di Colli che riceveva sul fallire la rete avversaria. Questo Colli è un bel tipo. Sveglio in palla, veloce, con il senso della rete, ha impressionato notevolmente. A vederlo giovare ricordi in tutto e per tutto Quario. Poco dopo però la Salernitana pareggiava e così il primo tempo si chiudeva con una rete per parte.

Nella ripresa si verificava un po' di... gioco. Spallavecchia veniva involontariamente a contatto con il portiere salernitano il quale usciva un po' intontito dallo scontro. Una specie di... fuori combattimento, in seguito al quale la seconda rete biancoverde, ottenuta da Baule. Anche stavolta, però, il vantaggio è consegnato dal tiro locale non durava a lungo perchè gli ospiti riuscivano ad acciuffare onorevolmente il pareggio. Tutto pareva dovesse risolversi con una salomonica divisione dei punti quando su calcio di punizione gli ospiti ricevevano la palla e Colli, con un preciso passaggio di testa metteva in rete.

La classifica vede ora il Varese solo al comando, seguito ad un punto dalla coppia Terni-Biellese e a due dalla Salernitana. Quattro squadre racchiuse nello spazio di due soli punti significa che per il momento non vi è nulla assolutamente nulla di deciso. Nella prossima giornata Biellese e Varese avranno una trasferta difficilissima. I bianconeri dovranno recarsi a Terni ossia sul campo di quella squadra che nella partita di andata li sconfisse di misura per 3-2. Il pronostico non parla certo a favore dei biellesi ma quante volte in tutti i campi dello sport e segnatamente nel gioco del calcio le più logiche previsioni sono andate a farsi benedire! I ragazzi di Valle, soldi nell'inquadratura, capaci, volendo, di fornire un ultimo sforzo redditizio, conoci dell'importanza storica della trasferta (un risultato utile potrebbe per essi significare la promozione), saranno certo impegnati a dovere. Il Terni è forte, tanto è vero che è il solo undici imbattuto al turno le finalette, e, certo, il compito della Biellese è irto di difficoltà.

Risultati: Biellese-Salernitana 3-2; Varese-Forlì 3-0. Ha riposato Terni.

Classifica: Varese p. 7; Terni e Biellese 5; Salernitana 3; Forlì 0.

Partite di domenica prossima: Terni-Biellese; Salernitana-Varese, riposa Forlì.

Nel girone B è stata la prima sconfitta del Verona. Di fronte ai Parma, infatti, i veronesi hanno opposto una barriera insormontabile alla quale non più che pochi minuti dalla fine hanno dovuto cedere. Le altre due partite hanno visto la vittoria dei padroni di casa. Lo sconfitto, che da inizio al «Girone montevergliano», sono elencate musiche di maestri del grande e di compositori contemporanei e Amici suoi. Nei prossimi concerti verranno eseguite musiche monteverdiane, fra le quali «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» e «Incoronazione di Poppea».

22.10: Goffredo Bellonci: Conversazione.
22.25: Ballabili di opere celebri.
22.45: **Giornale radio.**
23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 280,2 - 285,7 - 491,8 - 508,5 (Ore 7,15: Dalle 16,30 alle 20,30 (Vedi progr. A).

20.45: Selezioni d'operette.

21.5: ◆ La moglie giovane » tre atti di Gerolamo Forzetta. Interpreti: Nella Bonora, F. Sellari, R. Franchetti, Y. Gottardi, N. Pavese, Lauda Galli. (Questa bella commedia, apparsa al miglior teatro di Gerolamo Forzetta, equisitamente tipico della fine '800, in brevi termini, la vicenda è questa: Alda è la seconda moglie di Pietro, più anziano di lui, il marito di Elisa, figlia di Pietro, è l'uomo al quale Alda ha voluto bene prima di sposare il vecchio; la passione si riaccende fra i due; la matrigna ruba alla figliastra il marito. Il vecchio Pietro si accorge di tutto e sopporta, disperatamente combattuto dall'amor paterno e dalla gelosia, mentre l'innocente sposetta tradita assiste (suara, in attesa di dare alla luce un bimbo).

22.45: Giornale radio.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Pastagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguita giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

RADIO

Martedì 11 Maggio

SEGNALIANO in questi programmi: Celebrazione del III Centenario della morte di Claudio Monteverdi. - «La moglie giovane» di G. Rovetta.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,8 - 368,4 - 420,8 - 559,5. — Ore:

18,30: Radio Scuola.
19: Segn. orario - **Giornale radio.**
19.15: I cinque minuti del sig. X.
19.16: Musica varia (pubblicità).
19.45: Notizie e casa dei militari combattenti.
19.50: Radio rurale.
19.55: Notizie varie - Notizie sportive.
19.58: Spigolature cabalistiche.
20.30: «Centro l'Occidente», conversazione di Ivos de Begnac.
20.40: Canzoni e melodie.
20: Segn. orario - **Giornale radio.**
20.20: Note sugli avvenimenti.
20.45: Orchestra «Armonia» diretta dal maestro Segurini.
21.10: Celebrazione del terzo centenario della morte di ◆ **Claudio Monteverdi.** Primo concerto: I Precursori: Musiche del maestro di Monteverdi: Inaugurerà: a) Due responsori a quattro voci; 2) «Tenebrae facies sunt»; 3) «Jerusalem surge»; b) «Salve reginas a cinque voci. — Musiche del collegio di Mantova: 1. Castoldi: Due brillanti canzoni a cinque voci: a) «Viver lieto voglio», b) «Tutti vanno armati»; 2) Gennaio da Viadana: «O dolcissima Maria», concerto ecclesiastico per una voce ed organo. — Musiche della scuola veneziana del XVI secolo: 1. Willaert: «Pater noster» a quattro voci; 2. De Rore: «Il di s'appressa», madrigale cromatico a cinque voci dal Terzo Libro

11-12 Maggio 1943-XXI

Anno 77 - Num. 112

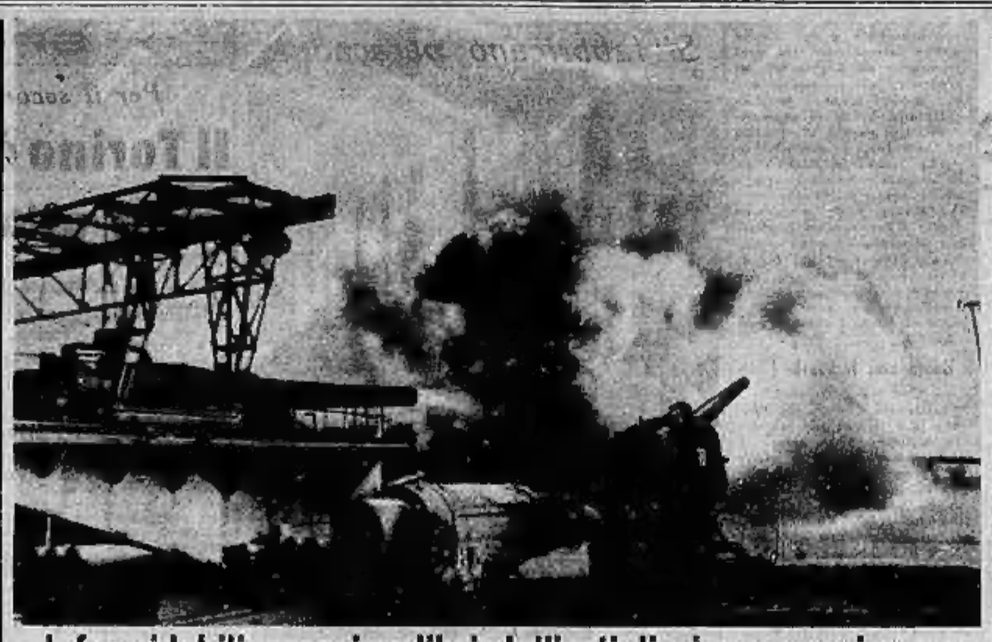
STAMPA SERA

Imprese dei "gangsters dell'aria,,

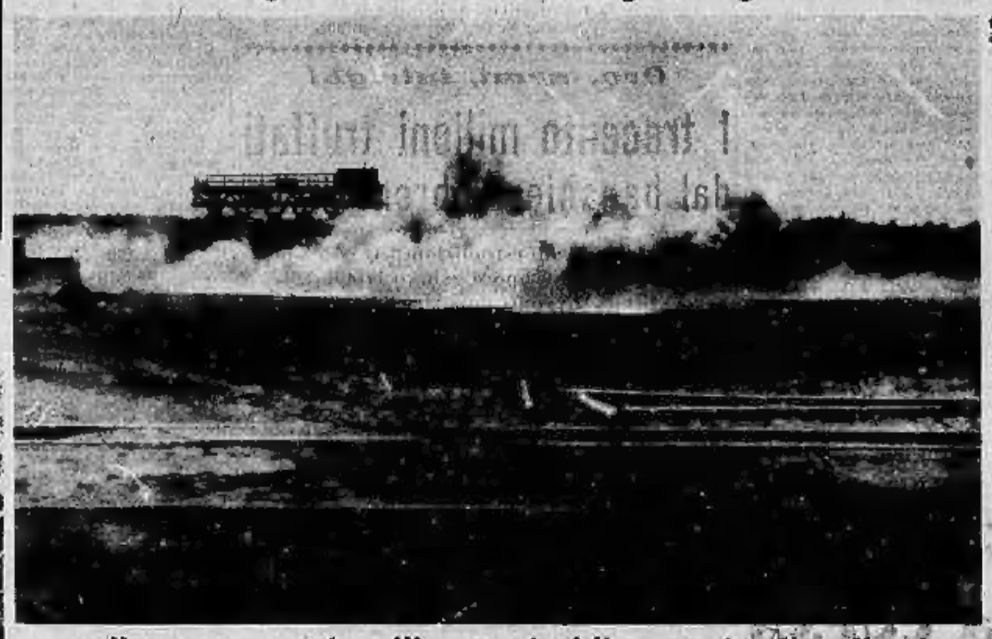
Un documento della barbarie nemica a Palermo: la chiesa di S. Francesco distrutta dalle bombe (Luce)

A difesa del Vallo Atlantico

Un pezzo tedesco pronto ad entrare in azione sotto la copertura mimetica in una zona costiera della Manica



I formidabili grossi calibri dell'artiglieria germanica ...



... alla prova contro l'impenetrabile parete di collaudo

Quando i cannoni a lunga portata sparano senza far la guerra. Due istanti del collaudo di tre dei grossi calibri germanici. — Sopra: la formidabile bocca da fuoco, appena fissata al castello di costruzione, spara: è la prima volta che il comando «fuoco!» la mette in azione. — Sotto: l'impenetrabile, o quasi, parete di collaudo è stata colpita in pieno; la densa nube del fumo dell'esplosione l'avvolgono; dei danni provocati si saprà fra poco se il grosso calibro è pronto per uscire dalla fabbrica ed entrare in linea contro il nemico

Si dà il cambio agli avamposti

Una pattuglia germanica va a dare il cambio agli uomini degli avamposti in un settore del fronte orientale, ove si manifestano i primi segni della primavera

Si "dipinge,, il trucco

Prima di andare davanti alla macchina da presa, bisogna truccarsi: Hilde Seresk, nuova attrice del cinema germanico, è qui affidata alle diligenti cure di un'abile truccatrice

Musina si conferma campione

Una fase dell'incontro di ieri a Milano in cui Musina, battendo Martin ai punti, s'è confermato campione

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

POLITICA IN «GIALLO»

Le bugie di Vargas

per mascherare gli accordi stretti fin dal 1939 fra Brasile e Stati Uniti

Una rivelazione del Ministro degli Esteri

Buenos Aires, martedì matt.

(*A. S.*). - Brasile e Stati Uniti fin dal 1939 erano pienamente d'accordo per lottare contro l'Asse.

Questa dichiarazione pur nelle attuali contingenze, non può mancare di una certa qual risonanza, almeno nei confronti di alcune personalità politiche specialmente brasiliane.

A parlare come si è detto non è stato infatti il presidente d'una qualunque società di mutuo soccorso in vena di salire in bigoncia e far della politica; è stato [illegible] il Ministro per gli Affari Esteri del Brasile ed in una riunione [illegible] la sua presenza dava carattere ufficiale. Si inaugurava giorni sono una lapide (la solita lapide...) per rammemorare i 450 anni dalla scoperta delle prime terre brasiliane venute a conoscenza degli europei. L'oratore ufficiale si espandeva in voli lirici a tema panamericanistico e quindi il Ministro veniva invitato a dire qualche parola. Il dott. Aranha ha rincarato la dose, impostando il suo [illegible] sui meriti acquisiti dal Brasile durante il presente conflitto ed ancor prima dello scoppio della guerra.

Postosi su tale strada, il Ministro non ha voluto neppur fare misteri sugli atti del Governo e fin dal 1939 — egli ha testualmente detto — il Governo di Rio de Janeiro s'era impegnato ad affiancarsi agli Stati Uniti nella lotta contro le Potenze dell'Asse... ».

A questo punto è da chiedere che volessero — allora — le non dubbie manifestazioni verbali con le quali i dirigenti brasiliani volevano far credere alla loro volontà di restare neutrali. Alla legittima domanda ha risposto lo stesso dott. Aranha, dicendo che in quello stesso periodo di tempo, [illegible] della distruzione che una tale politica avrebbe apportato e quanto in secoli di lavoro hanno edificato Italiani e Tedeschi in terra brasiliana, il presidente Vargas, simulando una politica pacifista, in un'intervista concessa all'inviato del giornale argentino *La Nacion* sul punto di vista del Brasile di fronte al conflitto europeo, ebbe a dichiarare «che per il Brasile la guerra europea era, come per tutta l'America, qualche cosa di estraneo agli interessi del continente». Si rendeva quindi mallevadore che «il Brasile avrebbe mantenuta la più assoluta neutralità, fino a quando non fosse stato aggredito».

Il giornalista aveva toccato anche quello che era in quel tempo l'argomento d'obbligo: la quinta colonna.

Riguardo a tali pericoli, con particolare predilezione venivano fin d'allora affacciati dall'attivissima propaganda anglosassone, il Presidente Vargas, tacitando le varie voci [illegible] in giro, soprattutto da fonte nordamericana, sul falso spauracchio di presunte «quinte colonne», affermava: «Non desidero commentare la fonte di queste erronee informazioni, ma posso affermare, e sarà facile provarlo, che le popolazioni oriunde europee residenti nel nostro Paese non si procurano preoccupazioni di sorta».

E' dunque tutto un enorme castello di menzogne che viene in luce, ma vi è di più.

La doppiezza della politica brasiliana è smascherata in pieno dalla recente dichiarazione del ministro Aranha, l'uomo che con continue aggressioni alle italianità e al germanesimo, ha compiuto una delle tappe più fosche del processo di asservimento del suo Paese al Nordamerica, dove fu per lunghi anni ambasciatore e donde ripartì multimilionario, mentre vi era giunto povero in canna. Questo spiega perchè egli sia oggi a capo della causa antitaliana e antitedesca ed abbia potuto formare una critica di personaggi i quali hanno fatto del Brasile una [illegible] degli Stati Uniti.

I «pistoleros» di Sofia

Si tratta di un ebreo e di una russa

Sofia, martedì sera.

In merito all'attentato perpetrato contro il radiotecnico Yankief, si apprende che l'attentatore è il diciannovenne Leon Mendelsohn Pappo, di razza ebraica. Egli era in possesso di una falsa carta d'identità intestata a Donska Burinsov Medarov, da Doina Bunya.

La donna implicata nell'attentato è tale Donka Stanceva, da Smolensk.

Secondo ulteriori informazioni, il Pappo era stato condannato l'anno scorso, in contumacia, al carcere a vita, perchè autore di atti di sabotaggio. Sembra che egli sia anche implicato nell'uccisione di un poliziotto.

DOVE E' GERTRUDE ?

Nei dintorni di Berlino si ricerca una bimba di otto anni

Berlino, martedì sera.

Da vari giorni i giornali berlinesi recano nelle loro pagine di cronaca cittadina su più colonne un titolo angoscioso: «Dove è Gertrude Harfiel?», e tutti pubblicano una fotografia. La fotografia di una piccola, semplice bimba di 8 anni dallo sguardo buono e un po' sbarbato ed i capelli alla bebè arruffati.

E' Gertrude Harfiel, la scolaretta di Potsdam, che dal 2 maggio manca da casa. Ella era uscita tutta sola nella splendente giornata domenicale, allegra e tranquilla. Era stata vista in vari punti della cittadina alle porte di Berlino e verso le ore 17 qualcuno l'aveva vista ferma con uno sconosciuto sul piazzaletto dove i bimbi vanno a giuocare, davanti alla trattoria «Zum Landmann». Poi non se ne è saputo più nulla. La madre, angosciata, l'aveva attesa fino a tarda sera e poi era andata in lacrime a denunziare il fatto alla polizia.

Da quella notte stessa sono cominciate le ricerche, che durano tuttora. Tutti i Corpi specializzati della Polizia della regione sono stati mobilitati; ogni angolo delle foreste che si stendono nella zona di Potsdam è stato investigato; tutti i fiumi, canali, ruscelli sono stati frugati, metro per metro, dalle Compagnie specializzate della Polizia; decine e decine di cani poliziotti sono stati sguinzagliati per ogni dove; parrocchie continuano ad iscritti alla Gioventù Hitleriana sono stati mobilitati e fatti partecipare alle ricerche. Un vero piccolo esercito di uomini sta cercando dappertutto la piccola scomparsa.

Ovunque sono state esposte grandi fotografie della scolaretta ed i giornali, come si è detto, continuano a riprodurne l'effigie, formando tutti i dati necessari a identificarla. Ella è alta m. 1,10, ha capelli e occhi bruni, volto abbronzato; veste di azzurro scuro, porta calzettini a righe e scarpette marron con le suole di legno.

Numerose persone sulle quali potevano cadere dei sospetti sono state fermate, ma senza risultato; e perfino un premio di 10 mila marchi è stato stanziato per chi saprà dare indicazioni che valgano a rintracciare la piccola scomparsa. I giornali richiamandosi ad altri episodi del genere avvenuti in questi ultimi tempi, formulano il sospetto che la piccola Gertrude sia rimasta vittima di un feroce criminale. Intanto il mistero più fitto regna intorno al fatto, nonostante l'impiego veramente grandioso di mezzi fatti dalle autorità per chiarirlo.

R. R.

Il ventennio di vita della Milizia Ferroviaria

Roma, martedì sera.

Domani i Legionari della Milizia Ferroviaria celebrano il ventennale della loro specialità. La celebrazione culminerà in Roma nella cerimonia della consegna di ricompense al Valor militare e civile e di premi della «Fondazione 15ª Legione Luigi Razza» ai Legionari maggiormente distintisi per atti di valore. La consegna sarà fatta dall'Ecc. il Ministro delle Comunicazioni.

Alle ore 18,55 il Luogotenente Generale Raffaldi, comandante della Milizia Ferroviaria, rivolgerà per radio il proprio saluto a tutti i suoi Legionari.

Per la campagna granaria

Le operazioni di trebbiatura saranno anticipate

Roma, martedì sera.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste ha predisposto un piano di svolgimento della prossima campagna di trebbiatura in modo da assicurare la saldatura della produzione granaria. Secondo tale piano, in alcune provincie dovrà essere trebbiato entro il 30 giugno, mentre in altre provincie le operazioni di trebbiatura saranno convenientemente anticipate come pure sarà avviata una intensa azione intesa ad ottenere un più rapido conferimento del prodotto ai magazzini di ammasso.

Il compito di organizzare l'acceleramento della trebbiatura è stato demandato, come per lo scorso anno, alla F. I. Consorzi Agrari, la quale ha provveduto a istituire in seno ai propri servizi macchine agricole un apposito segretariato tecnico con lo scopo di poter opportunamente indirizzare l'attività dei consorzi agrari provinciali. In stretto collegamento con le autorità provinciali e con gli organi tecnico-sindacali ed economici dell'agricoltura, i Consorzi agrari a cui compete la mobilitazione delle coppie trebbianti in base alle disposizioni prefettizie stanno curando le necessarie prese di contatto con i consorzi provinciali di trebbiatura e con i singoli proprietari di trebbie per assicurare il tempestivo e regolare funzionamento delle macchine che dovranno essere adibite ai lavori di trebbiatura.

Una gamba fratturata

Savona, martedì sera.

Il giovane Angelo Fiori, di 22 anni, da Parma, [illegible] a Savona, a seguito di accidentale caduta riportava la frattura della gamba sinistra e altre lesioni interne per cui è stato necessario il suo ricovero all'ospedale con pericolo di 30 giorni.

Perchè arda fino alla vittoria

Una lampada votiva offerta al Sacrario dei Martiri fascisti dagli universitari di Padova

Padova, martedì sera.

Alla presenza del Ministro della Educazione Nazionale, Carlo Alberto Biggini, si sono svolti stamane due riti che hanno riaffermato ancora una volta la fede dell'Università padovana nei destini della Patria. I docenti dell'Ateneo hanno consegnato alla Federazione fascista la lampada votiva offerta l'8 febbraio, annuale dei fasti del '48, perchè arda fino a vittoria raggiunta nel Sacrario dei Martiri fascisti a Casa Littoria.

Dinanzi al Sacrario, nel cortile della Federazione, era stato eretto un apposito palco: da un lato si trovavano combattenti, feriti e mutilati della guerra attuale e reduci del fronte russo; dall'altro Giovani Fascisti, militi della Milizia universitaria, iscritti al Guf e appartenenti alla Gioventù del Littorio, Fascisti, rappresentanze dell'Esercito e delle organizzazioni del Partito e popolo, gremivano il cortile di Casa Littoria. Dinanzi al Sacrario rendeva gli onori un picchetto armato. Le autorità tutte, le massime cariche politiche, militari e civili, della Magistratura, del Foro, erano pure presenti al rito.

Il Magnifico Rettore della Università di Padova, prof. Carlo Anti, ha consegnato personalmente al Federale la lampada che reca la scritta «Ut omnibus luceat». Dopo brevi parole del Federale la lampada è stata accesa mentre-sull'vano le note dell'Inno a Roma e si facevano sentire lenti e solenni i rintocchi della storico campanone del Bo'.

Successivamente, nel cortile dell'Ateneo, l'Università, ad iniziativa del Magnifico Rettore e degli studenti, ha consegnato i moschetti a 60 Balilla. Ogni moschetto reca inciso il nome di un goliardo caduto, a perpetuare così una tradizione di sangue e di gloria.

Quindi il Ministro ha pronunciato un breve e vibrato discorso sul significato patriottico di questo dono, consacrato a fatti d'arme gloriosi e alla certezza della vittoria. Infine il presidente della Confederazione professionisti e artisti, Cornelio Di Marzio, ha consegnato all'Università, accompagnando il gesto con calorose parole, un bronzo di Libero Andreotti, raffigurante la vittoria delle armi italiane, dono della Confederazione stessa. Nel pomeriggio seguiranno altri riti, pure presenziati dall'Ecc. Biggini.

Sfortunato gesto in montagna di un vigile del fuoco per recuperare un cadavere

Verbania, martedì sera.

Una dolorosa sciagura mortale è segnalata da Pressarelli dove venerdì Giuseppe Martinelli, di anni 57, precipitando una settantina, a causa del terreno sdrucciolevole, è precipitato da un burrone di 40 metri. In aiuto ai compagni accorsi subito i Carabinieri ed i vigili del fuoco di Verbania, questi ultimi, malgrado l'asprezza, giungevano di lor'ora al salvataggio del Martinelli ed alla scorta il vigile nell'andare faceva ritorno giunto sul una lama e colpito nel burrone, l'impresa stava già per ricuperare il Martinelli, ultimati cadavere, quando a causa grosso pietre staccatesi dalla parete rocciosa, rimaneva colpito in pieno e contemporaneamente ferito alla testa.

180.000 lire non vinte per una grossa distrazione

Borgomanero, martedì sera.

Un noto commerciante di Valsermenza aveva ricevuto dal fratello, che si trova al fronte, l'incarico di giuocare una certa quaterna al Lotto, sulla ruota di Torino, coi numeri che ricordava di avere avuto in sogno dalla defunta madre, la quale gli aveva raccomandato di puntarli per tre volte consecutive. Egli eseguiva pertanto l'incarico ricevuto.

Accadde che la prima estrazione non portava i numeri giocati, ed allora provvedeva a puntarli per la seconda volta, senonchè, nell'uscire dal botteghino del Lotto, credendo di lacerare la bolletta della giocata vecchia e scaduta, per una madornale distrazione lacerava invece quella nuova. Quale delusione gli toccò poi nel constatare che stavolta la quaterna era uscita per davvero, ma che la bolletta custodita nel portafogli era quella vecchia! Per un'ironia del destino fu così che andò in fumo una vincita di 180 mila lire.

Ladro e violento

LUINO. — Il commerciante in legname Silvio De Grandi, avendo sorpreso il pregiudicato Giuseppe Vanoli a rubargli legna nel bosco, tentava di trattenerlo. Il malfattore, però, per evitarsi una cattura, estraeva a bruciapelo ed un bisturi e poi la ferita con una roncola. Conseguentemente il Vanoli fu arrestato e denunciato per furto e lesioni.

Nozze d'oro sacerdotali

ANNONO. — Celebrandosi il 40° anniversario della festa del miracolo di Re («Val Vigezzo), i reverendi Don Domenico Magistrini, parroco di Vocogno, e Don Giuseppe Ramoni, parroco di Druogno, hanno celebrato le loro nozze d'oro sacerdotali, festeggiati dalle popolazioni vicine.

VIGILANZA ANNONARIA

Esemplare sanzione contro quattro esercenti disonesti

Novara, martedì sera

La nostra Questura ha proceduto a gravi sanzioni a carico dei seguenti esercenti per infrazioni alle disposizioni annonarie: chiusura dell'esercizio di fruttà e verdura e denuncia di Biella Ernesto fu Carlo, di Novara, per ascusa maggiorazione di prezzi; chiusura dell'esercizio di panetteria e denuncia di Mazzurri Maria fu Casimiro, da Strada Borromea, per sottrazione di grano al normale consumo; chiusura dell'esercizio di panetteria e denuncia di Salvaneschi Novello di Giovanni, da Galliate, per aver confezionato pane bianco per clienti preferiti.

I quattro esercenti sono stati deferiti al nostro Tribunale e verranno processati per direttissima.

Un'orribile disgrazia

Trascinata per 2 chilometri in un canale sotterraneo

Novara, martedì sera

La diciannovenne Giacomina Pignatel da Masera, colta a condurre i greggi al pascolo oltre il canale sotterraneo che porta l'acqua del Ticino al laghetto di Arsono, era misteriosamente scomparsa. Inutile subito le ricerche, la giovane veniva ritrovata, sul fondo delle acque del lago a pochi metri dalla bocca del canale di scarico. Dalle indagini è risultato che la Pignatel, nel superare il canale, aveva messo un piede nel vuoto ed al di sopra d'una botola, rimasta malauguratamente scoperta, precipitando nell'acqua. Ha così terminato l'orso tutto il corso sotterraneo per circa due chilometri fino al lago, annegando miseramente.

Commerciante derubato

VERCELLI. — Ieri notte in Borgosesia ignoti ladri, introdottisi in un magazzino del commerciante Alessio Giovanni, residente a Torino e già sfollato, ed appartenente materiale elettrico vario e due biciclette per il valore di 10 mila lire.

Un accaparratore

VERCELLI. — Stamattina l'Arma dei Carabinieri di Borgovercelli ha tratto in arresto Lattini Mario di anni 32 da Varese perchè trovato in possesso di kg. 97 di riso accaparrato in una località di questa provincia da persona sconosciuta.

VIGLIANI FURBATTO
ACQUISTA VENDITE AMM.ne CASE
SERVIZI NOTTANI
6 - VIA LAGRANGE - 6 Piazza Lagrange

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA

Bimbo che sta per annegare salvato da un vigile del fuoco

Un bimbo di cinque anni, certo Tommaso Mauri, di Giovanni, abitante in corso Brescia 2, si divertiva a camminare, lungamente in equilibrio, lungo la sponda della Dora nei pressi di corso Napoli. Ad un tratto perdeva l'equilibrio e precipitava nella corrente che, in quella località è assai impetuosa. Passava in quell'istante, in bicicletta, il vigile del fuoco Gennaro Siccardina, della caserma Brunelleschi, il quale senza perdere un istante di tempo, si gettava nel fiume e, dopo aver lottato contro la corrente, riusciva ad afferrare il piccolo e trarlo in salvo. Il vigile del fuoco procedeva poi a richiamare in vita il bimbo praticandogli la respirazione artificiale e lo consegnava, quindi, sano e salvo, ai genitori.

Prima le carezze...

Ferdinando B. e Maria Rosa B., di ventisett'anni, operai abitanti in via Valperga Caluso, nella loro abitazione hanno bisticciato; poi il marito, più forte, ha avuto la meglio in un poco cavalleresco pugilato. Alle Molinette un sanitario ha infine medicato alla Maria Rosa alcune ferite che ha giudicate guaribili in 10 giorni.

Nel cortile di una casa di via Madama Cristina, Carlo Miglini fu Giovanni ha amorosamente picchiato la sua convivente Agostina Berbotto fu Stefano. Quest'ultima ha riportato contusioni giudicate guaribili in 9 giorni.

Il giorno 11 aprile, alla testa della sua compagnia, cadeva eroicamente in Cirenaica il

TENENTE [illegible] ALPINI

Panizza Carlo Angelo

Dottore in Scienze commerciali

Croce di guerra al V. M.

Con strazio ne danno l'annuncio i genitori **Paolo e Valeria Stallo**; le sorelle **Adriana** col maestro dott. **Guido Piva** (prigioniero nel Kenya) e figlie; **Adriana** col marchese N. H. **Giuseppe Lampitta** e figlio; **Luciana** zii, cugini e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via Cernaia 3. 13776

Poirino, via Cesare Rossi 11.

Ieri, dopo breve e dolorosa malattia si è spento cristianamente

Porro Enrico

d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Olimpia** col marito **Bathaz Luigi**, **Edoardo** con la moglie **Tramontani Adelina** e il piccolo **Enrico** che tanto amava; le sorelle **Celonia e Luigina** (in Francia), la cognata **Reguedas Cristina**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in San Desiderio Terme mercoledì 12 corrente alle ore 10. Per speciale volontà del caro Defunto non fiori, ma opere di bene.

S. Desiderio Terme, 11 maggio 1943-XXI. 13780

MEMENTO

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del Dottor **GIUSEPPE GIACHETTI**, in suffragio dell'anima sua, si celebrerà una Messa l'11 maggio alle ore 10,30 nella chiesa di S. Agostino. I suoi amici saranno riconoscenti a chi vorrà intervenire. 13710

BORSE

TORINO, 11 maggio.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend 3%	—	80 25	Marelli	1015	1025 —
» 5 c.	—	90 —	Fiat	1940	1940
Rend.	79 10	79 —	Isotta	150	150 —
» 5 c.	79 10	79 20	Savigl.	1000	1000
Rend.	89 90	89 80	Ceh.	1000	1000
» 5 c.	90 05	90 50	Ipeat	259	259 —
Rend.	94 10	94 10	Unione	502	502 —
» 5 c.	95 05	95 05	Fiat sd	547	547 —
1935 III	95 40	99 40	Fiat	225	225 —
» 5%	99 70	99 70	Ansaldi	250	250 —
» 4%	99	99	Ilva	1000	1000
» 30	95 95	95 95	Viber.	1032	1032
» 30 II	95 95	95 95	Cobian.	300	300 —
» 34	95 25	95 25	Piccar.	300	300 —
Ferr.	502	502 50	Lanific.	385	385 —
Cambi	101	101 —	Cirio	380	380 —
Prest.	101	101 20	Belmdo	250	250 —
Beni	1000	1000	Caproni	300	300 —
Credit.	1000	1000	Lanza	155	155 —
Mobil.	270	270 —	Ansaldo	124 75	124 75
Metall.	1000	1000	Gum	202	202
Meridi.	1000	1000	Gomp.	380	372 —
S. A. I.	200	200	Westi.	670	670 —
Ter. S.	105	105 —	Ambri.	710	710 —
Elettr.	1000	1000	Elbrd.	185	185 —
Elettr.	1000	1000	Frigi	200	200 —
Idroel.	10 50	10 —	Safia	205	205 —
Alp.	205	205 —	Kater.	1220	1220
Terni	175	175 —	Florio	90	90 —
F. C. I.	375	376 —	Siles	290	290 —
Unidar	1000	1000	Risan.	1026	1026
Mar. R.	870	870 —	Beni	1000	1000
Rade	600	600 —	Cart. I.	1000	1000
Unes	1000	1000	Burgo	1010	1010
Sfet	1075	1075	For. R.	1000	1000
Sesa	1108	1108 —		—	—

Cambi: Svizzera 111.

Torino, 11. — Mercato a prezzi invariati dall'ultima seduta con scambi limitatissimi.

MILANO, 11. — Rend. 3,50 % c. 80,80; id. fm 80,90; Rend. 3,50 % c. 80,80; id. fm 80,90; Redim. 3,50 % 79,40; id. fm 79,40; Cim 925; Unidar 1000; Meridionali 2820; Mediterranee 1000; Mediterranei 2000; Ediso. Ven. 305; Rubattino 332; Cantieni 7020; Parlar 2520; Terino 500; Piombo 2035; De Angeli 1000; Cudinni 1310; Linificio 1275; Bassani 2000; Bonomi 1140; Tess 340; Cotoni. Meridi. 500; Un. Manif. 1105; Gavardo 1020; Rumi 1000; Targetti 305; Fiscr 226. Cascami 1000; Sermascami 220,50; Fiscr 1% 77,50; Fiscr 4 1275; Perlenti 500; Scotti 77,50; Autobio 200; Rex 730; Metalli. 11 475; Ambiz 205; Montecatini 107,50; Dalmine 781; Pielle 250; Elba 615; Ilva 1000; Bianchi 1000; Isotta 1375; Fiat 1235; Reggiane 184; Agricole 1175; Saffaritico 900; Fr. Tosi 500; Adriatica 905; Cedri 1000; Diamanti 1000; Edison 1198; Brasiliana 1000; Valdarno 1000; Pirelli 1% 72,75; Pirelli 3% 77,50; Emiliana 1700; Bel Torino 612; Sesa 191; Comerciale 2000; Zerp 1000; Viscosa 1750; Meridi. II. 1050; Bastogi 560; Orest Ebolitana 1000; Romana M. 1230; Terni 1410; Unes 350; Marelli 355; Terminologia 290; Tell A 1630; Tell B 1650; Mot 1710; Cementi 500; MidleGeric 775; Eridania 1745; Raff. Ld. 1000; Motta 770; Rom. Zucchori 190; Anic 120,75; Balgne 48,75; Mira Lanza 160; Oleificio 600; Pateni 50; Aeder 350; Cemo. Serr. 910; Palermo 305; F. Rivoli 740; Beni Stab. 610; Ed Milano 190; Sfez Genova 357; Bonomi 310; Burgo 995; Richard-Ga. 1160; Ilva 750; Saiverametti 900; Pirelli R. 3750; Pirelli e C. 1040; Rinascente 150; Safia 390.

Milano, 11. — Mercato poco attivo ma complessivamente resistente. Assortimento facile per i Fondi Pubblici, quasi invariati con la Rendita 5 % a 80,60 e il Redimibile 3,50 % a 79,50, 79,40 per fine corrente mese. Nei settori azionari più calme le Edison e le Viscosa, ai in notevole ripresa le Eridania a 1715, Generali a 2335, Centrale a 2600, Cascami a 935, Fr. Tosi a 580, Lini a 1575 e la Motta a 770.

Da oggi la Montecatini paga il dividendo in L. 8 per azione al netto dell'imposta complementare.

S. Desiderio Terme, 11 maggio 1943-XXI. 13709

GENOVA, 11. — Fin. Ind. Agr. 1050; Trans Al. Gen. 552; Cotoni. Ligure 910; Cot. El. Gen. 302; Mediterranee 300; Mediterranee 700; Rivolli A. I. 500; Elbe Genova 365; Eridania 1690; Raff. ord. 1035; Ind. Zucchori 1400.

TRIESTE, 11. — Generali 2240; Ass. Italiana 2035; Infortuni 2450; Adriatica Sicurtà A. 6950; id. B. 7075; Garibaldi 710; Marittima 1240; Triestina 775; Cantieri 950; Ampelea 950; Riunione 235.